

Per partecipare con devozione all'apertura solenne della Porta Santa nella nostra Cattedrale, ricordo quanto ho scritto nella lettera pastorale, e, cioè, che Gesù Cristo è il volto misericordioso del Padre. La sua persona, le sue azioni, il suo insegnamento sono, perciò, la base di ogni pratica della misericordia. Su questa base e su questo fondamento devono poggiare gli itinerari individuali e comunitari della conversione e del perdono. Il primo degli itinerari possibili è, senz'altro, la presa di coscienza che siamo dei perdonati e che il perdono divino non conosce limiti, perché l'amore di Dio è senza limiti, è infinito. A partire da questa coscienza, nasce il dovere della condivisione del perdono, nel senso che il perdono ricevuto deve diventare il perdono donato. Questo dovere lo rinnoviamo in qualche modo tutti i giorni con la preghiera del Padre Nostro: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Il perdono, tuttavia, non intralcia la giustizia che deve compiere il suo corso. "Secondo Papa Benedetto XVI, infatti, "difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, "si compiace della verità" (1Cor 13,6)." (*Caritas in veritate*, 1).

I luoghi proposti per la professione e la pratica della misericordia sono, anzitutto, il cuore, perché bisogna perdonare *di cuore* e non per finta o per convenzione sociale; la famiglia, nella quale l'esemplarità dei genitori è fondamentale per la trasmissione degli stili di vita e delle convinzioni sociali; la comunità ecclesiale, nella quale alla dottrina deve corrispondere la pratica, alla predicazione la testimonianza; i santuari della sofferenza, dove vivono persone che hanno particolare bisogno di conforto, compagnia, solidarietà.

Il pellegrinaggio, con l'attraversamento della Porta Santa, è "un segno del fatto che la misericordia è una meta da raggiungere; essa richiede, perciò, impegno e sacrificio, ed è stimolo alla conversione". Colui che attraversa la Porta Santa con spirito di fede si lascia abbracciare dalla misericordia di Dio, e si impegna ad essere misericordioso con gli altri come il Padre lo è con lui. Nella nostra Diocesi, le mete del pellegrinaggio saranno, anzitutto, la Chiesa Cattedrale, dove sarà aperta la Porta Santa a cominciare da domenica 13 dicembre; poi, a seguire, i Santuari del Rimedio, Bonarcado, San Mauro, Laconi. Ognuno potrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio in uno di questi santuari, sia individualmente, sia in gruppi parrocchiali o foraniali.

Le tappe interiori del pellegrinaggio sono suggerite dal Papa, secondo l'insegnamento di Gesù: "non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6,37-38). Quindi: *non giudicare e non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio, si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità".